

Giustiziano nasce a Bari* da padre macedone e madre emiliana di Casalecchio di Reno. La data di nascita è incerta: chi dice il 482 d.C., chi il quarto quarto dell'XI secolo attribuendogli improbabili ascendenze longobarde, chi il 482, ma a.C.

La sua carriera appare certamente eclettica. Sale al trono imperiale di Bisanzio il 1 agosto 527, sostenuto da una potente lobby vicina ad ambienti ecclesiastici di cui fanno parte i sette fratelli Maccabei, sant'Eleazar, san Secondino, san Felice, san Natale di sant'Eusebio, sant'Essuperio, san Severo, santi Friardo e Secondello, san Ionato e l'oriundo sant'Etelwold, cui si aggiunge la partecipazione straordinaria di sant'Alfonso Maria de' Liguori che nel 1701, all'età di cinque anni, giocando a nascondino si trovò passeggero clandestino su una TARDIS, fenomeno successivamente e impropriamente qualificato come bilocazione.

Una volta sul trono, rivela un vero e proprio talento per la delega, affidando a Procopio di Cesarea la redazione delle cronache ufficiali, a Triboniano un paio di forbici, una collezione completa del periodico «Le Leggi di Roma» e un barattolo da dieci chili di coccoina (brillante invenzione dell'epoca, insieme al famoso napalm bizantino) e a Belisario e Narsete la politica estera, incaricandoli di muovere verso ovest per rendere gli Ostrogoti inetti alla riproduzione.

“Come?” chiedono loro.

“Così,” risponde Giustiziano, facendo una prova pratica.

“Ah,” fanno loro. “Allora noi andremmo.”

Rimasto così libero da impellenti faccende di Stato, Giustiziano si dedica alla sua vera passione giovanile: le corse del circo. Tuttavia, essendo daltonico milleduecento anni prima di John Dalton (1766-1844), rischia ripetutamente il trono e la vita data la sua totale incapacità di distinguere la fazione Verde da quella Azzurra.

Dopo qualche anno, stufo di dover sempre nascondersi dietro le pur ampie vesti della moglie Teodora che sapeva come ammansire le opposte tifoserie, e avendo appreso da Procopio di Cesarea della propria prossima morte prevista per il 565 d.C., pensa bene di cambiare vita, recide il canape, si fa fare una plastica per rendersi irriconoscibile, e non appena svaniti i fumi della cannabis dell'anestesia, torna a casa dalla mamma. Non trovandola a Bari, prosegue verso la residenza dei nonni materni a Casalecchio, dove tenta di ricongiungersi al nucleo familiare. Tuttavia non viene riconosciuto a causa dei mutati lineamenti.



Prima della plastica

Dopo la plastica

Prega quindi il giovanissimo Alfonso de'Liguori di prestargli la Psychic Paper che si era trovato in tasca dopo il suo fortunoso viaggio nel tempo, in modo da superare la pur comprensibile diffidenza dei legittimi ascendenti, ma Alfonso non vuole saperne in quanto, dice, gli servirà nel 1774 per far finta di andare a un funerale di Stato.

Giustiziano, privo di risorse, prende i voti onde avvalersi della minestra che passa il convento. Non riuscendo peraltro ad abbandonare completamente il secolo, dove si mangia molto meglio, si annida con la scusa di volerla catalogare in una ricca biblioteca immagazzinata durante le vicende altomedievali in un pregevole fabbricato rurale della campagna bolognese. Qui, traendo spunto da quanto aveva visto fare con forbicione e coccoina dal già menzionato Triboniano, tagliuzza alacrementemente i volumi con il progetto di sperimentare un nuovo intrattenimento cui intende dare il nome di "gioco di puzzole". Purtroppo però la sua perizia risulta inferiore al compito, e il risultato della sua fatica appare afflitto da sconcertanti disomogeneità, cui si aggiunge una notevole quantità di pagliuzze rimaste appiccicate con la coccoina ai frammenti ritagliati.

Deluso e demoralizzato, Giustiziano affida l'informe coacervo a un giovane volenteroso intimandogli:

"To'lti su'l carco, e ben la paglia netta"

(trad. libera: "Prendi qua, e spidocchia via tutte le pagliuzze". Ci sarebbero voluti 33,33 anni).

Poi cerca di risollevarsi il morale dedicandosi alla cucina. I risultati sono anche in questo caso deplorabili, particolarmente i tentativi di realizzare risotti con salsiccia piccante per ottantacinque confratelli e sedici fratelli laici. Date le dimensioni del tegame, infatti, Giustiziano ritiene necessario rispolverare i suoi incerti ricordi relativi al fuoco greco.

L'incendio risultante sarebbe rimasto leggendario, tanto da essere menzionato nel Paradiso di Dante, canto X, 103-104: "quell'altro fiammeggiare esce del riso / di Grazian..."

Non si hanno notizie certe sui suoi ultimi anni, ma le insolite vicende di cui è stato protagonista ne tengono vivo il ricordo per secoli.

C'è chi dice che abbiano tenuto vivo anche lui: pare sia stato avvistato poche settimane fa in una delle aule didattiche della ex Facoltà, ora Scuola di Giurisprudenza dell'Ateneo di Padova, del resto filiazione precoce di quello bolognese.

* Bari: circa a metà strada tra Costantinopoli e Bologna